

Quattro consiglieri comunali «Reggio istituisca il registro»

di MATTEO INCERTI

INIZIA da 400 cittadini e quattro consiglieri comunali di Sinistra e Verdi, Idv, Reggio 5 Stelle e Socialisti la battaglia per introdurre anche a Reggio il registro del testamento biologico. Lunedì la mozione popolare che ha raccolto in poco tempo oltre 400 firme andrà in discussione in Sala del Tricolore con il nodo del voto del Pd ancora da sciogliere.

«**ALTRE** città come Firenze, Vicenza, Livorno, Pisa, Empoli e vicino a noi Cavriago hanno già istituito questi registri — spiega Carla Ruffini, del comitato Alta Voce — e dunque chiediamo ai consiglieri di ogni parte politica di votare a favore dei diritti di ogni singola persona, fuori da ogni ideologia e appartenenza religiosa e garantire la laicità dello Stato ed il rispetto costituzionale».

La proposta mira ad «istituire un registro per il Testamento biologico con il Comune che raccoglie telematicamente la volontà dei propri cittadini di essere sottoposti o meno a trattamenti sanitari sia in caso di malattie o lesione cerebrale irreversibile o invalidante sia in caso di malattia che costringa a trattamenti permanenti con mac-



IL CASO
Beppino Englaro con una foto di Eluana: questo il caso che ha spinto il Paese alla riflessione

chine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione». «La volontà dei cittadini sarà poi trasmessa dal Comune ai soggetti istituzionali e sanitari interessati», spiega Luigi Salsi, di Alta Voce.

PER FAR PASSARE la proposta occorre il voto della maggioranza del consiglio comunale. Il nodo maggiore è quello del Pd, che appare diviso. «Attualmente oltre a Sinistra e Verdi — spiega il consigliere Piero Nasuti — hanno garantito il loro appoggio Idv, la lista civica di Beppe Grillo e Pierfederici dei socialisti». «Altri consi-

glieri del Pd sono d'accordo ma è aperta una discussione nel partito perchè c'è chi è contrario. Abbiamo preso contatti anche con Città Attiva, Lega e Udc», spiega Nasuti. Un lavoro trasversale. «La proposta può essere accolta così com'è non inventiamoci terze vie politiche per problemi interni di partito», dice la Ruffini. «Registrare la propria volontà da un notaio — spiega Giorgio Salsi d'Iniziativa Laica — costa migliaia di euro a cittadino». «Sondaggi dicono che l'80% dei cittadini è a favore — conclude Salsi — la vita è nostra, non di politici, preti o medici».